



La VITTORIA (Victory)

Italian Weekly Newspaper
Published every Saturday of the year by
“La Vittoria” Publishing Company
926 Avenue Road — Toronto, Ont. — Phone MO. 5170
Rev. A. BERSANI, Managing Editor
Yearly Subscription—\$2.50 Single copy—5 cents.
Advertising rates on application
Printed by Eveready Printers, 78 Wellington Street West, Toronto, Ontario

Gli internamenti

Le misure d'internamento di un certo numero d'italiani, allo scoppio della guerra, hanno provocato un dilagare di voci e d'insinuazioni, un agitarsi di passioni, di odi e di rancori, in cui una parte è riservata al risentimento ed al disagio della famiglie colpite, ed il resto alla fantasia sbrigliata di un certo pubblico, che per non aver nulla capito, crede di aver capito tutto.

Queste voci e queste insinuazioni non sono ancora sedate. Esse serpeggiano tuttora in alcuni strati della nostra popolazione italiana, creando una situazione anormale nella quale il sospetto s'infiltra come un verme roditore, e turba, in misura notevole, l'armonia della collettività.

Quello che è avvenuto dopo lo scoppio della guerra è certamente doloroso, ma quando si va alla ricerca delle responsabilità e dei colpevoli, occorre spogliarsi dei pregiudizi personali per guardare alla realtà delle cose con animo sereno e severo di ogni partito preso.

Così la verità balza alla luce del sole senza bisogno di avventurarsi nel campo sterminato delle congetture e dei sospetti.

E la verità è questa:

Gli internamenti di un certo numero di fascisti e profascisti costituirono una misura d'urgenza dettata dalle necessità della sicurezza nazionale, in un momento gravido di pericoli e d'incertezze, mentre il vecchio mondo crollava in gran parte sotto il pesante tallone della armate tedesche ed il regime fascista si associava, nella feroce aggressione, ai disegni di dominazione mondiale architettati da Hitler.

Chi fornì all'autorità canadese i nomi dei fascisti? I fascisti stessi.

Si è dunque dimenticata la larga pubblicità che i giornali italiani di Montreal e di Toronto davano alle manifestazioni fasciste, con un lusso di particolari che comprendevano nomi, cognomi, discorsi, fotografie, biografie, incensamenti, telegrammi, cablogrammi, domande, risposte, medaglie, croci, commende, parate, saluti remani, banchetti, gagliardetti, viaggi, interviste, etc., etc., etc.?

Tutto questo ben di Dio non poteva essere logicamente un segreto per le autorità canadesi, alle quali faremmo un gravissimo torto se pensassimo che non prestavano alcuna attenzione alle manovre dei gerarchi ed alle attività dei loro adepti, mentre il cannone tuonava minaccioso ed ammonitore sui campi devastati dell'Olanda, del Belgio e della Francia.

Stabilito questo punto essenziale, a nulla può servire l'inchiesta e deplorabile ridda di accuse che vengono lanciate a destra ed a manca, contro caio, tizio o sempronio, basandosi spesso su false apparenze e su elementi di dubbia fattura.

Se vogliamo effettivamente essere onesti con noi stessi, dovremmo dire che è dovere di ogni cittadino denunciare qualsiasi attività sovversiva od anti-canadese, di cui egli sia a conoscenza.

Ma, come abbiamo detto prima, i fascisti si sono denunciati da sé, attraverso i loro giornali, vittime della loro vanità e delle loro ambizioni. Li hanno denunciati i loro consoli, i quali però, quando suonò l'ora dell'immane tragedia, abbandonarono al loro destino le comunità che avevano adulato e sfruttato, e, forti della loro immunità diplomatica, s'avviarono alla frontiera lasciando dietro una scia di dolori, di miserie e di sofferenze.

Abbiamo per ora solamente sfiorato il soggetto che è su tutte le bocche. Nei prossimi numeri torneremo ad occuparcene e siamo fiduciosi che la voce della ragione finirà col prevalere sulle chiacchiere confuse e dannose che finora hanno avuto libero sfogo.

Cronache e avvenimenti italiani

Minaccioso discorso di Farinacci

Il regime fascista continua a dare un curioso spettacolo. Da una parte continua la gazzarra su Nizza, Savoia e la Corsica. Dall'altra non passa settimana senza che qualche pezzo grosso del governo o del regime non sia costretto a mettere in guardia gli italiani, a constatare che il morale dell'interno è disastroso, che la crisi economica è grave e che si va verso l'abisso.

Intanto gli eserciti passati in rivista nella Valle Padana dal Principe Ereditario non han mosso un solo passo. Si vede che Hitler ha dato, per il momento, soltanto l'ordine di strillare per esercitare una pressione su quegli elementi delle classi dirigenti francesi che non hanno ancora completamente capitolato. Ancora da Berlino non è venuto l'ordine di far qualcosa di più concreto, allo scopo di strappare soprattutto, delle migliori basi nel Mediterraneo per l'Asse. Probabilmente anche a Berlino si esita. Le cose vanno male e ogni passo falso può costare caro. E poi se un passo falso è fatto fare proprio agli italiani, che traversano una crisi interna profonda, non si

può sapere dove ci si andrà a fermare.

Farinacci ancora una volta ha preso la parola e ha parlato chiaro. A sentire lui — e ci si deve credere — il Partito Fascista s'è gonfiato in questi anni di gente che non aveva nel fascismo nessuna fede particolare e che era entrata nel Partito o per quieto vivere o per avere impieghi. Oggi questa compagine si sfalda. Le grandi masse del Partito fascista sono sfiduciate, disfattiste e molti di questi elementi non solo non aiutano ma ostacolano e fanno opposizione. Farinacci propone, come al solito, rimedi draconiani. E parla anche nel suo interesse perché non bisogna dimenticare che Farinacci fa la sua politica nel Partito Fascista e questa è una buona occasione per sbarazzarsi di tutti quelli che hanno avvertito l'orientazione tedesca e anche di alcuni nemici personali di Farinacci che, fino a questo momento, hanno impedito al gerarca cremone di farsi troppo avanti.

Il regime tira fuori anche i vecchi pezzi di artiglieria. Persino Mario Missiroli è stato scavato, insieme ad al-

Un saluto che non è militare



Il pilota sergente Sunflee, uno degli assi dell'aviazione britannica, saluta affettuosamente la moglie, dopo che Sua Maestà, Re Giorgio VI, gli appuntò sul petto la “Distinguished Flying Medal”.

Luigi Longo (Gallo) condannato dal fascismo alla fucilazione

Luigi Longo fu tra i prigionieri ad accorrere dall'estero, in aiuto del popolo spagnolo, allora in guerra per la sua libertà e per la sua indipendenza.

Dirigente dei lavoratori italiani emigrati in Francia, la partenza di centinaia di volontari dalla Francia e la costituzione del battaglione Garibaldi — che in seguito si trasformò in Brigata — furono in gran parte merito suo, opera sua. In Spagna Luigi Longo fu il capo politico — e in larga misura anche militare — di decine di migliaia di combattenti di 40 nazionalità.

La intima fusione operata in quel tempo tra “stranieri” e spagnoli fu in gran parte il frutto della sensibilità politica; il risultato della fiducia e della stima che avevano in lui le migliaia di uomini che egli dirigeva. Luigi Longo a quelli che ancora non lo conoscevano si rivelò durante la guerra di Spagna come un grande dirigente di massa, come uno dei migliori capi politici e militari del movimento democratico internazionale.

Per questo Mussolini lo odia profondamente e lo ha fatto condannare alla fucilazione dal tribunale delle camice nere. Egli fu arrestato in Francia dal governo di Daladier e consegnato nelle mani dei carnefici fascisti dal governo di Petain. Rinchiuso nelle carceri di Regina Coeli a Roma, Luigi Longo è stato torturato come lo sono stati Sozzi, Villa, Riva, Gramsci e tanti altri suoi compagni di fede, di lotta e di martirio. In un articolo dal titolo “Nessuna tregua ai fa-

scismo” durante la guerra di Spagna Longo scriveva:

“Donne, bimbi, mogli e figli dei nostri garibaldini, siate fieri ed orgogliosi di avere dei simili mariti e padri!”

“Pigliate esempio da loro: soffermate anche voi la voce del vostro cuore inquieto e commosso. Sentite soltanto il dolore di poter dire durante tutta la vostra vita: — anche mio marito, anche mio padre è stato fra i garibaldini di Spagna.”

Questo è l'uomo che Mussolini vuole fare assassinare dalle camice nere. Ma Luigi Longo è scolpito nella memoria degli antifascisti di tutti i paesi del mondo. Già da ogni paese e persino tra gli alti prelati della chiesa si sono elevate delle fiere voci di protesta.

Noi che conosciamo la ferocia del fascismo non ci facciamo soverchie illusioni, ma non è da escludere che le proteste di tutto il mondo civile riescano a fermare la mano del carnefice.

In questo momento di grave dolore, particolarmente per noi, che per lunghi anni lottammo contro il fascismo assieme a questo grande dirigente, affermiamo che sulle orme del nostro Luigi Longo continueremo la lotta per la liberazione del nostro paese, fino alla vittoria.

A. VERDI.

ANEDDOTI

Bibliotecario illetterato

Quando Bignon, uomo di scarsa cultura, fu nominato bibliotecario del Re, il signor D'Argenson, che lo conosceva bene, gli disse: — Nipote mio, ecco una bella occasione per imparare a leggere.

Il dito di Dio

Una signora, parlando col celebre poeta Delille sulle calamità della Francia nei giorni del terrore, gli disse: — Qui si vede il dito di Dio. — E più ancora quello degli uomini, mia signora, rispose il poeta.

• Il Governo Federale di Ottawa sta elaborando un progetto per adibire gli “enemy aliens” a servizi territoriali ausiliari, anziché incorporarli nelle forze armate operanti.

• Durante l'anno fiscale 1941-42 le imposte e le tasse canadesi fornirono alle casse dello stato la somma di circa 500 milioni di dollari, ossia più del doppio del totale riscosso nell'anno precedente.

Le guerre moderne ed il Cattolicesimo

Democrazia, Autorità e Libertà

Abbiamo negli scorsi numeri accennato al libro di Luigi Sturzo “Les guerres modernes et la pensée catholique”, edito per i tipi delle “Editions de l'Arbe” di Montreal. Togliamo da questo interessante volume alcuni paragrafi degni di speciale menzione:

“È necessario riconquistare ogni giorno la libertà. Nella democrazia, l'uniformità, la centralizzazione, la legge della maggioranza, le “élites” stereotipate, i partiti burocratici ostacolano l'esercizio della libertà. È necessario il risveglio, la convinzione, il passaggio della libertà da mezzo a fine, che si riplasmò lo spirito pubblico e si dia una nuova vita agli organismi invecchiati del corpo politico.

“La libertà, così concepita, è nella sua essenza, una partecipazione al potere. La libertà organizzata, è l'autorità; l'autorità organizzata, è la libertà.”

La concezione individualista, che si chiama ordinariamente liberale a cagione di una numerosa quantità di semi-varietà storiche e d'errori filosofici, è inadeguata, inesatta e finisce nell'egotismo. È l'utilitarismo elevato a sistema. Ogni individuo è libero di ricercare il suo interesse. Donde l'ondata della teoria economica del “lasciar fare” e, in politica, quella del “non intervento”.

La concezione democratica moderna non deriva dall'idea della libertà, ma da quella dell'uguaglianza ed è sbocciata nell'intervento dello Stato negli affari economici e sociali. Quest'intervento ha prodotto le leggi sociali, che sembravano da principio completamente antiliberali e rivoluzionarie. Ma esse contenevano una garanzia necessaria di libertà individuale; quella cioè di un livello di vita normale come fondamento di una democrazia libera.

Quale libertà ha l'operaio, forzato, come un secolo fa, a lavorare dodici e sedici ore al giorno, o un misero disoccupato senza assicurazione, o un emigrante privo di ogni protezione sociale? La democrazia di Atene era, forse, la democrazia di 40.000 cittadini, ma non dei 100.000 schiavi o iloti. Nella società moderna, esistono ancora masse indistinte e inassimilate — (gli operai senza protezione, i disoccupati, gli emigranti, i rifugiati politici, le persone senza nazionalità) — la cui partecipazione alla vita collettiva, è solo l'impiccio che danno le molte preoccupazioni che sollevano. Sono gli schiavi d'un sistema incapace d'incorporarli e di farne i cittadini d'una democrazia reale, completa e organizzata.

Noi dobbiamo raggiungere lo scopo della realizzazione, più perfetta della partecipazione di tutti alla vita collettiva, nel suo duplice aspetto di libertà e d'autorità. Ci troviamo ancora in una fase imperfetta dell'organizzazione sociale, perché non solo nel campo politico, ma più ancora nel campo economico, la libertà e l'autorità non si armonizzano, ritenute com'erano fino ad oggi, antitetiche e credute estranee e non immanenti al regime democratico.”

“Le guerre moderne, urto di civiltà, ma nella stessa comunità di popoli civili, son quelle del periodo delle rivoluzioni democratiche e liberali, e, nell'epoca nostra, delle due guerre mondiali. A dire il vero, queste non hanno un carattere religioso, non si fondano su una data religione; gli Stati non laici e le guerre si presentano sotto l'aspetto laico degli Stati. Ma il sentimento religioso non manca, ed è pertanto ch'esse sono guerre di civiltà. Quelle del secolo XIX erano fatte per gli ideali di libertà e di governi popolari, e, sopprimendo le restrizioni dei regimi vecchi, tolsero alle Chiese il loro carat-

tere di Chiese di Stato e al clero il carattere di classe aristocratica.

Le guerre moderne, malgrado che si presentino sotto un aspetto politico, come guerre egemoniche, accusano il contrasto che esiste tra governi autoritari (ora totalitari) e i governi liberi; tra la dominazione d'una razza sul mondo d'una parte, e dal-

l'altra la coesistenza e l'equilibrio di tutti i popoli in una internazionale. La prima fase della guerra attuale, fu la distruzione della Società della Nazioni; la seconda, la sottomissione dei piccoli Stati e dei medi; la terza, sarà la soppressione di ogni libertà politica e religiosa. Non è dunque inesatto o esagerato di dire che in questa guerra, continuazione dell'altra, la civiltà cristiana occidentale e il progresso della vita moderna sono in gioco. Esiste quindi un complesso veramente religioso, anche sotto gli aspetti terreni e laici del conflitto.

Le condizioni in Finlandia

I rapporti che giungono dalla Finlandia descrivono la catastrofica situazione alimentare nel paese. La mortalità giornaliera è in continuo aumento. La tubercolosi si diffonde sempre più soprattutto tra i bambini. Non è neppure più possibile dare a tutti i pazienti le cure necessarie, poiché gli ospedali non hanno posti sufficienti.

Gli approvvigionamenti di patate sono finiti. Anche quella misera minestra che sino a poco fa veniva distribuita ad un numero considerevole di persone ora è riservata ai più poveri, ai malati ed ai bimbi. L'aspetto dei bambini è veramente pietoso, pallidi ed emaciati come sono. Si vede sovente gente che sviene nel tram per la debolezza. A Helsingfors intere famiglie muoiono di fame. L'incredibile aumento dei prezzi non è compensato da un aumento dei salari. Il governo ha ordinato la requisizione del raccolto di grano, già eccezionalmente scarso.

Coll'aumentare della miseria cresce naturalmente l'opposizione al governo.

Cominciano ad apparire e ad essere largamente diffusi dei manifestini firmati dalla “Lega per la libertà del popolo finlandese”.

Il numero degli arresti si moltiplica. Particolarmente colpite sono le donne. Trenta persone, tra cui venti donne, sono state arrestate a Abo tra il 28 di marzo e il 4 aprile. Durante uno di questi arresti la polizia ha incontrato una fortissima resistenza, uno degli agenti è stato ferito a morte.

Le condizioni sanitarie delle prigioni sono spaventose. Recentemente è scoppiata una epidemia di tifo in un carcere di donne.

Tribuna dei lettori

Prepariamo un convegno nazionale Italo-Canadese

Lo abbiamo già detto in altri articoli: le vittorie non sono vinte soltanto sui campi di battaglia, ma all'interno della Nazione, nell'animo del suo popolo.

Quando osserviamo la Comunità Italo-Canadese, registriamo dei cambiamenti ben definiti, degli spostamenti importanti e un orientamento positivo abbastanza soddisfacente. Le spontanee espressioni di lealtà delle associazioni Italo-Canadesi più importanti anche se espresse in una forma ancora confusa dimostrano che abbiamo già raggiunto discreti risultati.

A un dato momento — su questo giornale — faremo il bilancio, e vedremo che centinaia di Italo-Canadesi si sono arruolati volontari e migliaia di altri nostri connazionali compiono interamente il loro dovere sul fronte interno, contribuendo a tutte le iniziative che tendono a rafforzare lo sforzo di guerra.

Ma bisogna dire che tutto questo non è ancora sufficiente. Siamo ancora nel campo di una lealtà passiva, che potrà contribuire realmente allo sforzo di guerra solo se passerà all'offensiva. Noi non possiamo chiudere gli occhi. Quella parte di Comunità italiana che per anni è stata lasciata preda della propaganda fascista, malgrado un sincero e fervido attaccamento al Canada, non comprende ancora chiaramente i problemi della

guerra. Molti di questi sono ancora tormentati da sentimenti contrastanti.

E vi è il pericolo, se non saremo attivi, che per la propaganda degli agenti mascherati del fascismo il problema degli Italo-Canadesi imbevuti ancora del veleno fascista diventi più serio anziché migliorare. Noi possiamo scongiurare questo pericolo intensificando il nostro lavoro in direzione dell'unità di tutte le associazioni Italo-Canadesi.

Il Comitato che tra pochi giorni si costituirà attorno al giornale deve prendere subito l'iniziativa di preparare un Convegno nazionale unitario. Questo è il compito. Grave, difficile, senza dubbio, ma sicuramente realizzabile.

Un Convegno richiede — diranno gli amici — delle spese, sicuramente. Ma se noi facessimo appello subito ai numerosi amici dei due centri più importanti, Toronto e Montreal, siamo certi che questi amici risponderanno con entusiasmo e con alcune iniziative saprebbero anche trovare i mezzi finanziari necessari per la realizzazione della Conferenza nazionale.

Bisogna assolutamente fare degli sforzi in questa direzione ed avere fiducia nel sentimento e nello spirito di sacrificio della Comunità Italo-Canadese.

G.F.

Joseph K. Mergler, B.A., B.C.L.
Bernard S. Mergler, LL.B.
MERGLER & MERGLER
Avvocati
Si parla italiano
ROOM 803—TRAMWAYS Bldg.—MONTREAL, Que.
Telefono: LANcaster 0262

Telefono: 7-7904
D. D'AURELIO
Abiti da uomo su misura, di completa soddisfazione
Servizio pronto e cortese. Prezzi convenienti. Visite a domicilio, su richiesta, per preventivi e consultazioni, senza impegno.
423 Hughson St. N. — HAMILTON, Ont.